

PER IL PRIMO VENERDI' DI APRILE

LA MORTIFICAZIONE

La purificazione del cuore e la moderazione delle passioni sono un lavoro che non può attuarsi pienamente senza un'assidua mortificazione.

Dice l'Apostolo: « *Quelli che vogliono essere di Cristo crocifiggono la carne con i suoi vizi e le sue tendenze cattive* » (Gal. 5, 24).

Alcune espressioni di Gesù, a tale riguardo, sono di una forza sconcertante: « *Se il tuo occhio ti è causa di male, cavalo e gettalo via da te! Se la tua mano ti è di scandalo, tagliala! Certo è meglio per te che perisca una delle tue membra piuttosto che tutto il corpo vada a finire all'inferno* » (Matt. 5, 29-30).

Sebbene queste parole, se non vadano prese alla lettera, contengono chiara ed energica l'affermazione del principio di ascetica che la *mortificazione, in certi momenti della vita, è doverosa ed è santificante*.

Sempre del resto le anime generose hanno pagato il dominio di sè e la dolcezza dell'unione con il Signore mediante la sete della penitenza, delle sofferenze interiori e delle austerità corporali accettate da Dio o anche cercate con una avidità commovente.

Della Agostini, una giovane apostola assetata di santità, così scriveva all'età di vent'anni: « *Oggi (Annunciazione 1924) ho avuto l'impulso di chiedere, ma non ho chiesto, di essere l'anima più sofferente del mondo, ma di una sofferenza nascosta e gioiosa* » (1).

I. - UNA CONSTATAZIONE E UN PERICOLO

Attualmente, nel quadro della perfezione cristiana, la penitenza tende forse ad essere sottovalutata. Siamo facili a giudicare certe mortificazioni come inopportune o ridicole, pie esagerazioni... *giù di moda*. « La perfezione — si dice — non è un problema di muscoli o di digiuni: ciò che conta è la purità del cuore, la carità, il compimento fedele del dovere ».

E si insiste *giustamente* nel mettere in rilievo il carattere spirituale e interiore della virtù. Sarebbe tuttavia un errore credere di poter sopprimere sistematicamente dalla vita cristiana ogni forma di mortificazione, anche corporale. C'è pericolo, per voler essere moderni nelle forme, di sacrificare anche quello *spirito di penitenza* che il Vangelo e la Chiesa con tanta insistenza comandano.

II. - LA VERA MORTIFICAZIONE

La giusta mortificazione non deve normalmente essere tale da *ledere la salute del corpo, delle cui forze l'anima ha bisogno per agire*. Molti Santi — è vero — o sospinti da una straordinaria illuminazione di Dio o talvolta per uno zelo che essi stessi riconobbero esagerato, compirono qualche atto di eccezionale e strana mortificazione.

Noi sbaglieremmo se ci prendessimo l'arbitrio di seguirli su quelle *vette alpine*, senza averli prima imitati e rincorsi sulle strade piane, ma lunghe e faticose della loro vita ordinaria. La penitenza deve solo aiutarci a distruggere in noi ciò che può dare morte all'anima o impedirle di vivere intensamente per Dio; deve renderci più capaci di frenare le esigenze del nostro corpo perchè non divenga preda di impressioni e di fatti sconvolgenti e si ristabilisca in noi, per quanto è possibile, l'equilibrio tra la carne e lo spirito.

(1) MARIA STICCO, *Della Agostini: L'ideale vale più della vita*, Ed. « Vita e Pensiero », 1940, pag. 91.

III. - CAMPO DELLA MORTIFICAZIONE

E' costituito:

a) *dai sensi esterni* che rappresentano un terreno minato contro tutte le virtù cristiane.

Dalla loro azione pericolosa bisogna difendersi:

— *spesso con la fuga*, amando una vita piuttosto ritirata o almeno col sottrarsi prudentemente a tante occasioni;

— e *con uno sforzo vigoroso di superamento dei sensi*, cioè della loro facile impressionabilità, quando ci trovassimo fra pericoli necessari ed ineliminabili;

b) *dai sensi interni* i quali, sotto un certo aspetto, sono più infidi di quelli esterni in quanto possono essere stimolati da fantasmi, immagini (*stimoli psichici*) non voluti nè cercati, ma anche creati dal demonio e da cui non si riesce a disfarsene tanto in fretta. Basta pensare a certi fenomeni di scrupolo, o di iperemotività che disturbano continuamente l'anima, facendole perdere snellezza e libertà d'azione.

In questi casi la mortificazione più proficua dovrebbe consistere *in una occupazione intensa e abituale*;

c) *dalle prove purificatrici del Signore*. Egli servendosi, a seconda dell'opportunità, dei cosiddetti « *casi della vita* » (avversità, malattie, umiliazioni, insuccessi, prove interiori) e che bisognerebbe invece chiamare « *disposizioni della Sua amorosa Provvidenza* » sembra talvolta voler stringere l'anima, come in una morsa, senza pietà.

Siamo tentati di ribellarci e forse dal cuore ci sgorga un lamento: « *Basta, non ne posso più!* ».

Allora la mortificazione consisterà nella pazienza e nell'accettazione umile e gioiosa dell'azione santificatrice di Dio, sull'esempio del Cuore Santissimo di Gesù che, umiliato e oppresso sotto il peso del dolore fisico e spirituale, disse « *Padre, non come voglio io, ma come vuoi Tu* » (Matt. 26, 39).

Sac. prof. MARINO COLOMBO
del Seminario liceale di Venegono

LA SOLENNE VEGLIA PASQUALE

Testo completo della cerimonia notturna, in latino-italiano L. 50
Solo italiano L. 25

RICEVI BENE I SACRAMENTI. Pagellina per i soldati, con preparazione e ringraziamento alla Confessione e Comunione e preghiera del soldato. Otto pagine L. 10

LE PROMESSE BATTESIMALI. Bella pagellina con il nuovo testo delle promesse battesimali e il Credo L. 3

PREGHIERE DELLA FAMIGLIA. Brevi preghiere liturgiche del mattino e della sera, su quadretto in tricer. (17x24) riproducente l'Immacolata L. 30
In custodia di plastica L. 230

I TRIONFI DI GESU'. Scene meravigliose e commoventi che seguono il grande miracolo della Resurrezione L. 100

Per premi catechistici, doni di Pasqua, ecc., ricordiamo:

L'ALBO LITURGICO PER RAGAZZI. Contiene 60 disegni monocromi che il ragazzo può colorire, e istruzioni facili sull'anno liturgico, sugli avvenimenti maggiori e minori celebrati dalla Chiesa. Presenta tutti gli oggetti, le vesti, le suppellettili utili per le varie cerimonie liturgiche. Prezzo speciale ai Parroci e agli educatori L. 300